

DOMENICA XXV (IX di Luca)

Antifona I

Mègas Kyrios ke enetòs
sfòdhra, en pòli tu Theù
imòn, en òri aghìo aftù.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Grande è il Signore e degno
di ogni lode, nella città del
nostro Dio, nel suo monte
santo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Antifona II

Ighìase to skìnoma aftù o
Ipsistos.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn,
psàllondàs si: Allilùia.

L'Altissimo ha santificato la
sua dimora.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Alliluia.

Antifona III

To prosopòn su litanèvsusin
i plùsii tu laù.

Sìmeron tis evdhokìas Theù
to proìmion ke tis ton
anthròpon sotirìas i prokì-
rixis. En Naò tu Theù tranòs
i Parthènos dhìknite, ke ton
Christòn tis pàsi pro-
katanghèlete. Aftì ke imìs
megalofònos voìsomen:
Chère, tis ikonomìas tu
Ktìstu i ekplirosis.

I ricchi del popolo cerche-
ranno il tuo popolo.

Oggi è il preludio del bene-
placito del Signore, e il
primo annuncio della sal-
vezza degli uomini. Agli
occhi di tutti la Vergine si
mostra nel tempio di Dio, e
a tutti preannuncia il Cristo.
Anche noi a gran voce a lei
acclamiamo: Gioisci, com-
pimento dell'economia del
Creatore!

Tropari

Ex ipsus katìlthes, o èfspla-
chnos, tafin katedhèxo tri-
ìmeron, ìna imàs eleftherò-

Sei disceso dall'alto, o
pietoso, hai accettato la
sepoltura di tre giorni, per sis-

ton pathòn. I zoì ke i anàstasis imòn, Kirie, dhòxa si.

Sìmeron tis evdhokìas Theùto proìmion ke tis ton anthrópon sotirìas i prokìrixis. En Naò tu Theù tranòs i Parthènos dhìknite, ke ton Christòn tis pàsi prokatanaghèlete. Aftì ke imìs megalo-fònos voisomen: Chère, tis ikonomìas tu Ktìstu i ekplìrosis.

Kanòna písteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìnni su i ton pragmàton alìthia; dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochìa ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlæe, prèsveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

O katharòtatos naòs tu Sotìros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrisma tis dhòxis tu Theù, sìmeron isàghete en to ïko Kyriù, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo: in animnùsin àngheli Theù: Àfti ipàrchi skinì epurànios.

liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

Oggi è il preludio del beneplacito del Signore, e il primo annuncio della salvezza degli uomini. Agli occhi di tutti la Vergine si mostra nel tempio di Dio, e a tutti preannuncia il Cristo. Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: Gioisci, compimento dell'economia del Creatore!

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

EPISTOLA

Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli; quanti lo circondano gli portino doni.

Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome.

Lettura dell'epistola di Paolo agli Efesini (4, 1 - 7)

Fratelli, io il prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro salvatore.

Presentiamoci al suo cospetto con canti di lode, inneggiamo con canti di lode.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (12, 16 – 21)

Disse il Signore questa parola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere intenda».

Megalinàrion

Àngheli tin Isodhon tis Parthènu, oròndes exeplìttondo, pos i Parthènos isìlthen is ta àghia ton aghion. Os empsìcho Theù kivotò psavèto midhamòs chìr amiiton; Chìli dhe pistòn ti Theotòko asighitos Fonin tu Anghèlu anamèlponda, en agalliàsi voàto: Óndos, anotèra pàndon, ipàrchis Parthène aghni.

Vedendo l'ingresso della tutta pura, gli angeli erano presi da stupore: Come dunque la Vergine è entrata nel santo dei santi? Come tempio vivente, arca di Dio, mai accada che mano di profani la tocchi: ma le labbra dei fedeli, incessantemente cantando alla Madre di Dio le parole dell'angelo, acclamino esultanti: O Vergine pura, veramente tu sei elevata al di sopra di ogni creatura.

Kinonikòn

Pòtirion sotiriù lipsome, ke to ònoma Kyriù epikalèsome. Allilùia.

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Alliluia.